

Il terremoto del 6 Aprile 2009 colpisce l'Aquila e altri 56 comuni abruzzesi, perdono la vita 308 persone e i feriti si stimano attorno a 1.500 persone.

I maggiori danni si sono verificati all'interno del centro storico della città capoluogo e le prime stime parlano di 65.000 persone sfollate.

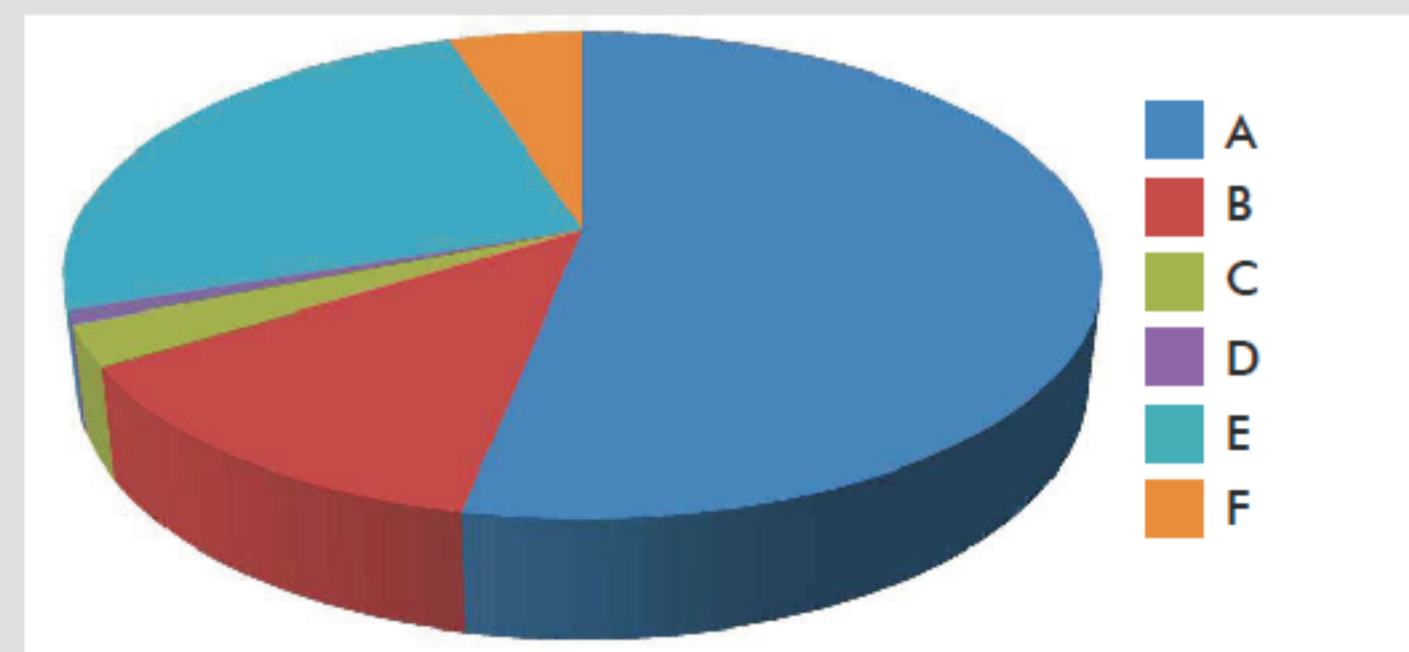
La protezione civile assieme a vigili del fuoco e croce rossa allestiscono 140 campi (Tendopoli) dove troveranno sistemazione circa 20.000 sfollati, mentre un'altra parte della popolazione colpita verrà destinata in strutture alberghiere e strutture di temporanea permanenza, mentre la restante parte, circa un terzo della popolazione sfollata troverà in maniera autonoma una sistemazione, presso seconde case, amici e parenti.



I sopralluoghi effettuati dopo il sisma, hanno evidenziato che su un patrimonio immobiliare di circa 63.500 edifici sottoposti a verifica da parte degli ingegneri e architetti della protezione civile e vigili del fuoco, circa un terzo del totale (circa 20.000 edifici) risultavano inagibili, il vero problema è che questi erano per lo più case private.

Classificazione degli edifici a seguito del censimento per la valutazione dei danni del terremoto nel centro storico dell'Aquila

Classificazione	Totale	Privati	Pubblici	Collegati	Categorie	Severi	Strutt. Produttive
A	54	1.951	53	627	4.1	23	133
B	13	2371	15	173	33	15	300
C	3	1752	3	109	9	12	27
D	1	586	1	477	1	2	15
E	25	3.163	20	1.489	21	10	217
F	5	1124	5	1001	1	11	4
TOTALE	1006	6930	100%	5140	100%	54	100%



Analisi sulla situazione della popolazione post_sisma nei 19 insediamenti del progetto CASE e nei nuclei MAP del comune dell'Aquila.

Lo studio evidenzia la presenza di 5.221 nuclei familiari con la popolazione anziana, cioè persone sopra i 65 anni identificata come 2.939 persone su un totale di 16.444.

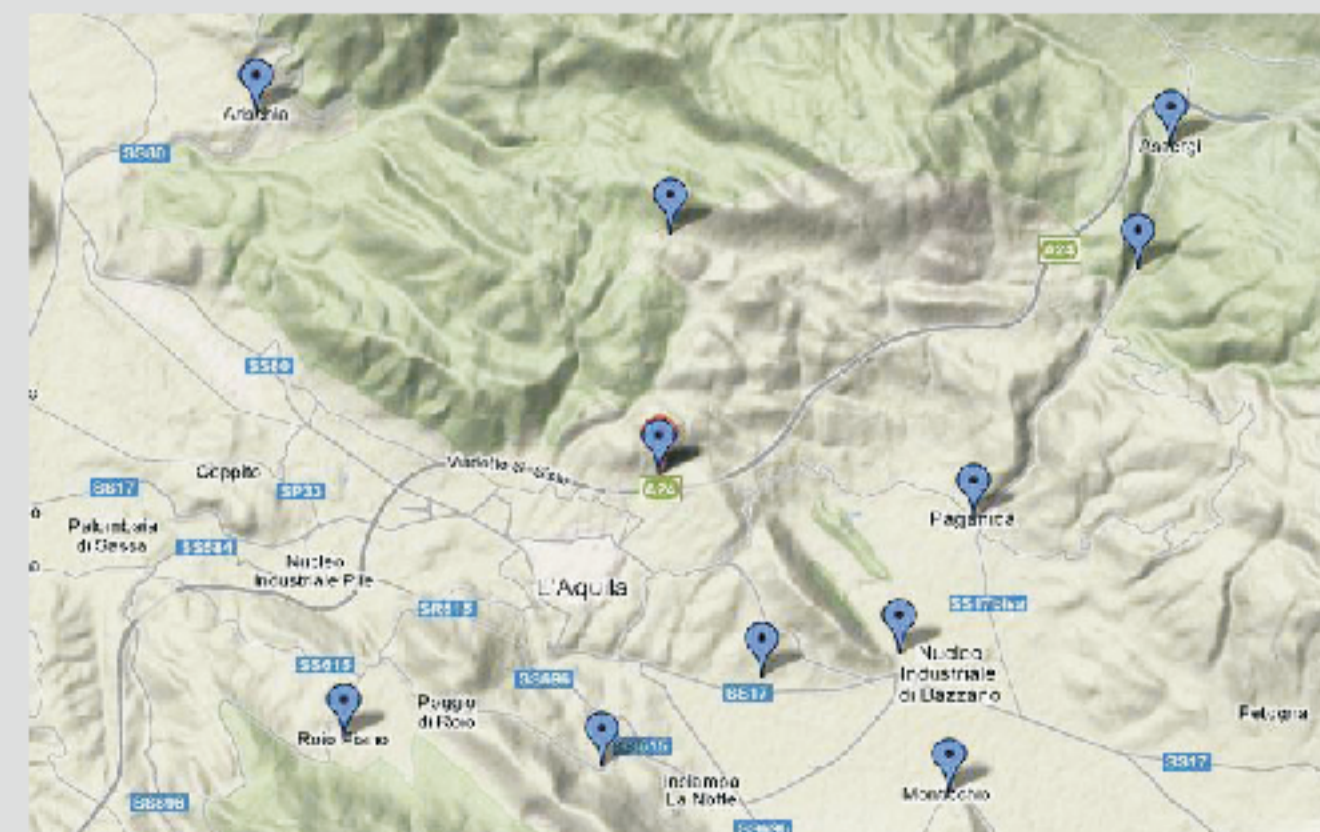
La ricollocazione generale di queste persone ha creato in qualche modo alcuni scompensi sociali, sfavorendo in maniera evidente la situazione delle persone anziane che sono state ricollocate senza avere la possibilità di avere i fitti legami sociali del pre terremoto. Questo è dovuto alla scelta di operare con degli indicatori che tenessero in considerazione i componenti del nucleo familiare i componenti in età scolare etc...

Le indagini effettuate, hanno evidenziato un maggior disagio nella vita delle persone ricollocate all'interno degli insediamenti CASE infatti questi, sono stati realizzati in zone lontane dalla città allontanando e ghettizzando le persone che vi risiedono, risultano essere infatti dei quartieri dormitorio, sono infatti un aggregato di abitazioni tecniche e all'avanguardia per ciò che riguarda sostenibilità e sicurezza, ma privi di servizi di prossimità e di luoghi sociali che riducono al minimo la vivibilità dei nuovi quartieri. Questo fenomeno risulta meno evidente nelle soluzioni abitative dei Moduli Provvisori, infatti le caratteristiche tecniche dei MAP ha consentito ai comuni e alle frazioni di allestire il campo moduli in opportune aree libere a ridosso di spazi urbani.

Tale soluzione ha un duplice vantaggio in primis quello di mantenere coesa la popolazione che semplicemente si sposta a ridosso del "proprio" spazio e in più ha garantito l'opportunità di mantenere vive le relazioni sociali precedentemente sviluppate.

Ciò che manca di più alla popolazione ricollocata sono:

- Il trasporto pubblico, infatti si evidenzia un'insufficienza e inadeguatezza, i vari campi, soprattutto quelli in cui sono state edificate le abitazioni del progetto CASE sono molto lontani dai centri cittadini e disgregati su un'area territoriale molto vasta.
- L'assenza di servizi di prima necessità, infatti negli insediamenti CASE non ci sono e non sono stati previsti spazi per servizi sanitari, ambulatori, farmacie e pronto soccorso. Inoltre non sono presenti uffici o dislocazioni che rappresentino le amministrazioni, gli uffici postali o gli organi di polizia. Inoltre è giusto segnalare la mancanza di linea telefonica fissa e collegamento a internet.
- Non sono state pensate aree di svago, non vi sono negozi bar e nessun punto di aggregazione
- Anche le strutture ecclesiastiche sono in difficoltà, la lontananza non ha permesso la benedizione delle case nel periodo natalizio e pasquale, con il disagio della popolazione anziana molto legata alla cattolicità delle feste.
- Inoltre non sono state pensate all'interno dei quartieri zone di confronto, mancano locali comuni in cui organizzare la semplice riunione condominiale che permetterebbe una ripresa della normalità.



Molti degli intervistati dichiarano che alloggi forniti rispondono certamente al bisogno di "avere un tetto sicuro sotto cui dormire" i moduli abitativi provvisori come gli edifici costruiti con il Piano CASE sono delle ottime soluzioni abitative nel immediato, infatti rispondono ai bisogni e alle funzioni delle famiglie, ma le dinamiche psico - sociali che si vengono a creare o a modificare sono dovute a questi spazi, soprattutto nel momento in cui la situazione si rende tutt'altro che transitoria.

Uno degli elementi maggiormente segnalato risulta essere proprio lo spazio, infatti la limitatezza delle superfici diviene sempre più avvertita come disagio; oltre ad una questione legata al numero di abitanti e alla vita che ogni persona conduce con esigenze differenti in funzione di cultura, età e ceto sociale, si deve pensare anche all'aspetto "decorativo" della propria abitazione basti pensare al problema del mobilio o ad uno spazio hobby, infatti i moduli non sono pensati per ricevere visite coltivare passioni e nemmeno per avere uno spazio esterno per stendere la biancheria o riporre la bicicletta.



Infatti non va sottovalutato l'aspetto simbolico della casa, il modulo abitativo non permette la personalizzazione dell'abitazione eliminando gran parte degli affetti e di ricordi e limitando la possibilità di espressione e di identificazione sociale.

(vista di insieme insediamento)



(vista esterna modulo abitativo provvisorio in legno)



(vista interna modulo abitativo provvisorio in legno_strutture)



(consegna alla famiglia del modulo con cucina già fornita di elettrodomestici)

- SPAZI RISTRETTI
- MANCANZA DI SPAZI DIVERSI DALL'ABITAZIONE (Bci, Motorino; stendere e pattumiera ingombrante)
- NESSUNA POSSIBILITÀ DI IMPLEMENTARE L'ARREDO FORNITO CON MOBILI PROPRI
- CONTRATTO DI COMODATO D'USO RESTRITTIVO A LIVELLO PSICOLOGICO
- UMIDITÀ/RISCALDAMENTO/CONDIZIONAMENTO
- NEL CASO IL NUCLEO FAMILIARE CAMPI(Cresca diminuisce, si cambi lavoro etc...) BISOGNERA' TRAFERSI ALTROVE ELIMINANDO LE CONNESSIONI SOCIALI FORMATE
- LONTANANZA DAL CENTRO ABITATO
- SCARSO SERVIZIO DI TRASPORTI PUBBLICI) Per questo molte biciclette e motorini)
- MANCANZA DI SERVIZI PRIMARI
- MANCANZA DI SPAZI COMUNI CHE AGEVOLINO LA SOCIALIZZAZIONE E L'AGGREGAZIONE
- FINITURE INTERNE NON DA ABITAZIONE (Impianto elettrico con canaline esterne)
- MANCANZA CITOFOONO/CAMPANELLO
- MANCANZA DI PRESE TV DI INTERNET E DELLA LINEA TELEFONICA

SPUNTI PROGETTUALI

- AUTOCOSTRUZIONE DI UN'AMPLIAMENTO DELL'UNITÀ ABITATIVA (Residenziale o per attività commerciale)
- AGGIUNTA DI UN GAVONE, RIPOSTIGLIO BOX
- PANNELLATURA INTERNA IN MODO CHE OGNUNO POSSA PERSONALIZZARLA CON PITTURA, CARTA DA PARATI
- CREAZIONE DI SPAZI COMUNI ALL'INTERNO DEL MASTER-PLAN GIARDI, AULE
- ANALISI DEL SITO, DISTANZA DAL CENTRO, COLLEGAMENTI ETC...
- MIGLIORI FINITURE INTERNE CHE RENDANO PIÙ VIVIBILE L'ALLOGGIO
- POSSIBILITÀ DI RESTITUZIONE O MODIFICHE DELL'ARREDAMENTO

RIFLESSIONI

Dopo queste analisi condotte sul sistema abitativo provvisorio, ci rendiamo conto che nella parola "provvisorio" vi è una lettura abbastanza soggettiva, la provvisorietà purtroppo nei casi analizzati diventa una situazione definitiva per una serie di motivi, si renderà necessario migliorare e analizzare quanto già realizzato al fine di restituire in forma progettuale un risultato che possa meglio rispondere alle esigenze dei futuri conduttori dell'unità abitativa.

